

Costruire comunità e creare comunità!

di P.Modesto Paris

Nella prima settimana di Maggio sono andato in Abruzzo a Paganica per vedere da vicino quello che ancora oggi fa soffrire molti. Sapevo che la nostra struttura, quattro moduli da 6x6, era stata portata lì subito dopo il terremoto, ma vederla montata nel campo due di Paganica come chiesa con altare e con una statua della Madonna salvata, e tante

panche, è stata una forte emozione. Don Dionisio, il parroco, mi ha fatto vedere quello che rimaneva della chiesa in paese, e ci ha ringraziato per la “nuova” o meglio quella provvisoria fatta di gazebo. Ma quello che mi ha stupito è stato il vedere a Paganica la protezione civile del Trentino insieme a quella di Spoleto. Ho visto tanta solidarietà fatta di mezzi, tende, ma

anche di tanti giovani, di adulti. “Se molti uomini di poco conto, in posti di poco ... la faccia della terra potrebbe cambiare”. Ma non ci si improvvisa volontari. Lasciata Paganica ho trovato e trovo tutti i giorni tanta solidarietà. Anche se “... il Signore butta il seme ...”, ma solo quello “...che cade sulla terra buona dà frutto.” (Mt 13, 7) Ma c’è un altro pericolo, sempre Matteo 13,26: “Quando lo stelo germogliò e fece la spiga, allora apparve anche la zizzania.” E il Signore ci invita: “...lasciateli crescere tutte e due fino alla messe.” (Mt 13,30) “Se molti uomini...” è stato anche stampato sulle migliaia di volantini distribuiti nel quartiere di Castelletto per la festa “Questa è la mia casa” del 23 e 24 maggio. Anche il gruppo Ragazzi e Millemani Madonnetta ha avuto una festa come a Sestri e a Collegno, dove la chiamano “Festa del Volontariato” e come a Spoleto dove la festa si chiama RangerFest. La notte di sabato 23 tre chiese sono rimaste aperte: al Righi con canti ortodossi, alla Madonnetta con una mostra sulle nostre Missioni Agostiniane e S. Nicola con la lettura di S. Paolo mentre al pomeriggio c’è stato il memorial dedicato a Stefano nel nuovo campetto risistemato dal padre. E la domenica la tavolata più lunga del quartiere lungo Corso Firenze. Dietro a tutto questo tanti volontari, ragazzi, giovani, genitori. Tanti gruppi e per una volta tutti con i piedi sotto lo stesso



tavolo! Ricordiamo anche il Campo di Primavera alla Madonna dei Poveri a Collegno i primi tre giorni di maggio, eravamo in 150 da Spoleto, Sestri e Maddo, e tutti in chiesa attorno allo stesso altare. Anche il 30 maggio alla Guardia alla Veglia di Pentecoste con i gruppi giovanili per un musical. Questa è la testimonianza che siamo chiamati a

dare nei prossimi 25 anni: creare comunione, costruire comunità. “Basta muri” ha gridato il Papa in Terra Santa. Quando arriverà questo “Il chiodo”, saremo nel pieno delle feste del Volontariato, prima a Sestri poi a Collegno ci si sta lavorando da mesi, però sento che è sempre più difficile, la zizzania frena. Se siamo uniti fra gruppi possiamo superare le difficoltà. Ma non basta. Solo se ci diamo una mano a togliere i “sassi” e le “spine” porteremo

“frutto: quale il cento, quale il sessanta...” E questo vale anche per i campi estivi a Rumo per tutto il mese di luglio. Non posso non ricordare quel 4 maggio quando mi è arrivata la telefonata: “E’ mancato mio padre” e al telefono c’era Guido. Sono stati giorni in cui ci siamo stretti tutti attorno a lui ma anche attorno alla Madonnetta. Con il rosario e la S. Messa celebrata da P. Angelo. E ho pensato che solo chi vuole soffrire di più e gioire di più entra nelle associazioni e nei conventi, e ci rimane. Abbiamo sofferto insieme come altre volte, e insieme abbiamo gioito.

(continua a pag 2)

In questo numero:

Pag. 1- Costruire comunità e creare comunità

Pag. 2- Gita a Lanciano – Mese Mariano

Pag. 3- Festa del Volontariato.. – Maggio giugno luglio 09

Pag. 4- Altri tempi...(1)... - Quando

Pag. 5- Essere testimoni – La solidarietà non ha confini

Pag. 6- Nahr al bared

Pag. 7- Siamo luci e ombre – Una boccata d’entusiasmo

Pag. 8- Locandina “13° Campo famiglie” a Rumo

(continua da pag.1)

Se oggi c'è crisi forse perché abbiamo paura di soffrire e gioire. Quella "chiesa" a Paganica, quei 150 alla Madonna dei Poveri, quella sede sempre piena alla Madonnetta, quella Corderia che ogni anno diventa una piccola città della carità, quel palco alla Guardia il 30 e quel prato, ora nostro in Val di Non, quel parco di Villa Redenta a Spoleto che ci aspetta... sono il "cento e i sessanta" Ai servi che volevano tagliare la zizzania Gesù disse: "No, perché non accada che raccogliendo la zizzania, sradichiate con essa anche il grano" (Mt 13,29). Forse è anche per questo che riusciamo a mettere tutti i piedi sotto lo stesso tavolo per un pranzo in una domenica di maggio. Ora da questo "Il chiodo" che so che arriva a molti amici in tutta Italia mi permetto di chiedere un aiuto per l'acquisto del prato confinante sempre a Rumo dove facciamo da 25 anni i campi estivi. Con questi altri 4.400 metri possiamo mettere tutte le tende, la struttura, la cucina, i servizi, tutto sul nostro terreno. So che partiamo con solo "cinque pani e due pesci" (Mt 14,17), non è un vizio: ma fede.

P.Modesto

Gita a Lanciano: diario di bordo, sulla via del ritorno

Felici per una... giornata di sole!



Siamo sul pullman, sulla strada del ritorno da Lanciano. La nostra gita è stata...

"oltre le aspettative". Pensavamo, alcuni giorni fa, che non ci fossero abbastanza iscritti; invece, abbiamo dovuto dire anche di 'no'. Pensavamo che fossimo troppi adulti; invece, c'erano tanti giovani. Pensavamo che il tempo fosse "così così"; invece, è stata una giornata bellissima. Pensavamo di portare poca roba da mangiare; invece, ce n'era "a iosa".

Eppure qualcuno ci ha insegnato a non disperare mai!

Il Miracolo eucaristico di Lanciano ci ha toccato tantissimo. E pensare che alcuni di noi, o almeno io, non sapevamo niente a riguardo. La nostra giovane guida, con fare



garbato e conciso, ci ha illustrato la storia di questa cittadina abruzzese molto carina. Il nostro pranzo al sacco nei giardini ha avuto anche un tocco particolare con il festeggiamento del compleanno di uno di noi, con tanto di candeline e spumante. La nostra passeggiata allietata da chitarra e canti ci ha rasserenato il cuore. Poi, la santa messa nell'Abbazia di S. Giovanni in Venere e, adesso, siamo anche un po' rattristati per la giornata che sta finendo. È stato bello stare tutti inSieme come una grande famiglia.

I nostri pensieri, oggi, ci hanno spesso portato a Genova Sestri, alla Madonnetta, a Collegno, facendo partecipi anche tutti loro. Ecco, ora manca solo il "Ti ringrazio", che canteremo tra poco, per arrivare fino a Rumo... e, così, avremo fatto 'tutti' la gita a Lanciano e non solo.

Grazie a tutti quelli che hanno reso possibile questo giorno e al Signore, che ci ha guidato in tutto.

Arrivederci ragazzi... a un'altra occasione bella come questa!

Giovanna Gubbiotti



Mese mariano.

Finalmente è giunto, il ricorrente mese Mariano, poiché coincide anche con il risveglio della natura, e dei sensi pure, il tepore del mese di maggio è atteso e gradito. Oltre a recitare in chiesa il santo rosario, si rinnova la tradizione di recitarlo nei rioni, una volta la settimana.

Alla presenza della Madonna dell'Abbraccio, i sacerdoti e i laici, con solenne entusiasmo tutti insieme, la comunità, meditano i misteri. Cantando dolci versi, alla madre Santa, sgorgati dal cuore.

Poiché è fondamentale la fede, oltre che doveroso testimoniarla e dividerla con fraterna carità sempre dovunque, per dare resistenza alla Spirito Santo, in mezzo a noi.

Anna Grassia

Festa del Volontariato, che passione.



Certo non può che essere così, dopo tanti anni di momenti vissuti assieme alle associazioni che vi partecipano. Quest'anno sarà un'edizione speciale... Speriamo sia così anche

se molti segnali stanno a indicare le difficoltà del momento. Si vorrebbe che la festa fosse sempre più bella, sempre più grande e sempre più coinvolgente sia di associazioni sia di pubblico. Purtroppo i desideri a volte non vanno nella stessa direzione realtà. Paure da vecchia Cassandra, forse, ma a giudicare dalla fatica sempre maggiore per fare quadrare i bilanci la paura ha molte probabilità di essere un fatto reale. Ma che importa? Se la nostra associazione avesse fini di lucro il problema sarebbe serio, ma per fortuna siamo onlus ovvero facenti parte di quel gruppo di volontari che lavorano solo perché credono in quello che fanno a prescindere dai risultati economici. Un pò come questo giornale, che se ci spaventassimo per i costi sempre crescenti e per le difficoltà cui andiamo incontro per adeguarci alle nuove norme imposte dalle poste faremmo meglio a smettere di farlo. E invece anche quest'anno la festa andrà in scena con le associazioni al riparo dei nostri gazebo traballanti come antilopi appena nate. E poi con il bar del sorriso sempre pronto assieme alla storica pesca alla scatola a finanziare la festa. Sul palco come sempre tanti cantanti di ispirazione cristiana e non solo. Ed infine i convegni, la parte più difficile ma insostituibile. Quest'anno ci sarà anche una mostra fotografica dedicata alla solidarietà, un tentativo per avvicinare il pubblico alle associazioni presenti.

E' questa la nostra festa? Formalmente è questa, indubbiamente, ma ridurla a canzoni e porchetta sarebbe scorretto. Il cuore della festa, quello vero è quello meno visibile, almeno per il pubblico che viene, si siede e assiste a uno spettacolo, è intrinseco alle attività del prima, del durante e del dopo festa, quando tra un trasporto col camion, il montaggio di un gazebo, una discussione per un programma, la chiacchierata con una persona vicina a volte appena conosciuta durante una pausa per riprendere fiato, oppure quando spente le luci ci si saluta per fare ritorno a casa si ha la sensazione palpabile dell'appartenenza ad un gruppo che non risente delle

distanze o delle differenze d'età ma che opera a dispetto delle difficoltà, a volte delle invidie perché crede in quello che fa, perché in fondo in fondo, ma non troppo in fondo, cosa sono le nostre manifestazioni se non delle messe allargate portate in mezzo alla gente? E allora, festa del volontariato per passione? E sia, ma anche per dovere quanto meno per onorare il fatto d'essere cristiani, e che il Signore ci consenta di farne ancora per molti e molti anni.

Alberto Veardo

Maggio-Giugno-Luglio 2009...



...tre mesi importanti e intensi di attività parrocchia-associazione, dopo la carica di energia positiva, di entusiasmo, di fede ricevuta stando con i Ragazzi del Movimento

Rangers, nei tre giorni del Campo Primavera l'1-2-3 maggio 2009, e di cui. possiamo dire con orgoglio, che è stata un'esperienza fondamentale per noi adulti di Millemani "InSieme X con:" di Collegno, perché abbiamo cementato e raggiunto la consapevolezza di essere "gruppo" 'per' e 'con' gli altri, non più singoli nel gruppo! Ora la nostra ragion d'essere con i Ragazzi Rangers del GRMP, con la comunità parrocchiale Madonna dei Poveri, nell'associazione MILLEMANI per gli Altri, nella nostra realtà cittadina, nella Chiesa, è più chiara e delineata, stiamo prendendo corpo, spazio e visibilità.

Ora siamo sicuramente più pronti, fiduciosi e sereni nell'affrontare tutti gli impegni in calendario dalla Festa Patronale della nostra Comunità Parrocchiale dal 28 al 31 maggio, Alla 5° Festa del Volontariato dal 18 al 21 giugno che si svolgerà nel campo da pallone della parrocchia, dove con le Associazioni di Volontariato daremo vita al 'Meeting del Volontariato'... e non solo!!!

Al Campo Famiglie a Rumo in Trentino dal 7 al 15 luglio, momento 'clou' di tutto l'anno di attività, importante tappa di arrivo e di partenza per l'anno successivo, dove potremo ritrovarci e mettere veramente 'InSieme' nella calma delle montagne del trentino e nella calma della vacanza, i frutti del cammino compiuto. Potremo quindi ricaricare le 'pile' per poi ripartire con una 'marcia' in più: e con la certezza che solo unendo scopi e intenti si può essere forti, dare di più, incidere di più, crescere di più!!

Maurilia

Altri tempi.....(1)...

C'è una cosa che in particolare mi fa pensare con preoccupazione al presente: il sentirmi dire che "...con i tempi di oggi non si può più credere a certe cose!". Quali sono queste "certe cose"? A ben guardare riguardano tutte la dimensione non utilitaristica della persona, la dimensione della vita interiore (sentimenti, fede, principi, ecc.). Sembra che non ci si possa più neanche permettere di dire ad alta voce come la si pensa senza correre il rischio di venire tacciati di oscurantismo. Che tristezza!!!!!! Invece i sentimenti della persona e i cardini su cui si poggia sono sempre gli stessi, dai primordi ad ora. Amare qualcuno, essere amati da qualcuno, poter contare su alcune certezze, avere un porto sicuro dove tornare in caso di tempesta, guadagnarsi di che vivere con serenità.... Si potrebbe continuare, ma scopriremmo che se non sono diversi i bisogni, sono cambiati e molto i linguaggi e gli strumenti per soddisfarli. Si ha ancora così tanto bisogno d'amore che si moltiplicano le occasioni di vivere una storia, ritenendola, a volte superficialmente, "quella giusta", ma senza aver messo la basi per farla essere tale e riconoscerla. Si ha così tanto bisogno di trascendenza che si la ricerca nelle forme più esotiche: viaggi in Tibet, meditazioni Yoga, New Age e la riscoperta di Angeli e Demoni, e via di seguito. Ma guai a dire che esiste, come conseguenza di tutto ciò, un impegno a vivere coerentemente le proprie scelte, magari operando delle rinunce. Tutto questo mi sembra peggiore di una aperta persecuzione verso chi si impegna e vuole "testimoniare" in senso lato. Sono pietre che non si vedono, ma che vengono lanciate a lapidare una convinzione e uno stile di vita, chiodi che appendono a una croce invisibile della diversità e della inadeguatezza. Cosa ci darà la forza di continuare a credere, senza lasciarci andare alla deriva del non pensarci? Che sia questa l'ultima trovata del demonio, per indebolire i suoi concorrenti e sfoderare "l'ultima tentazione"?

Rita Musco

Quando...

Quando leggerete queste righe Maggio sarà già passato, lasciando a molti, il ricordo di una primavera tutta nel suo splendore, ad alcuni il ricordo dei lunedì sera all'aperto sulle piazza della nostra parrocchia a recitare il rosario. Ma questo non è l'unico appuntamento che ci richiama il mese di maggio. Desidero ricordare in queste righe un altro appuntamento, forse meno conosciuto ma

non meno importante. E' l'appuntamento dell' 8 Maggio a mezzogiorno per la supplica alla Madonna di Pompei.

E' ormai da due anni che cerco di non mancare a questo appuntamento. Ricordo la prima volta, nei bagni del mio ufficio, recitavo il testo stilato da Beato Bartolo Longo, a fine 800, che diede un vigoroso impulso alla pratica della del Santo Rosario. Preghiera semplice alla portata di tutti, troppo semplice che stona con quelle più complesse e più elaborate della tradizione cristiana.

Il rosario recitato lungo le strade, recitato in attesa della messa pomeridiana, recitato nel silenzio delle nostre case, che senso ha oggi?? E' un interrogativo che spesso mi sono rivolta, a cui non riesco a trovare una ferma risposta. A volte penso che sia solo una perdita di tempo, i venti minuti per la recita, chissà quante altre cose potrei fare, ed anche quando non ho niente da fare, la mia testa va ben lontana da quello che le mie labbra pronunciano, e allora perché lo recito?? Ma ci sono altre volte, dove la recita pur ripetitiva, tanto da far perdere di significato le parole pronunciate, riesce a dare pace al mio cuore. Quando, recitandolo in compagnia di altre persone, mi accorgo che tutti seguano lo stesso ritmo, tutti le stesse pause, così da far perdere la mia voce nelle altre, dove tutto si mescola per diventare un'unica preghiera, un'unica voce. Questi due sono i momenti che rinvigoriscono il mio cuore, che allontanano per un po' i pensieri, le preoccupazioni e mi regalano un momento di serenità, e mi offrono anche angolature nuove sotto cui interpretare gli avvenimenti del mio quotidiano. Riscopri così il gusto della preghiera comunitaria, dove la voce di tutti si mescola in un'unica voce, dove il cuore di tutti si perde in un unico cuore. Le voci si fondono fra loro, nessuna sovrasta nessuna domina, ma si trasformano in un'unica che dritta arriva fino alle porte del cielo.

E' questa la sensazione da me vissuta solo pochi giorni orsono. Non era in occasione della recita del Rosario ma durante la supplica alla Madonna di Pompei. Ero nella chiesa del Gesù in piazza Matteotti, e fino qualche minuto prima, gruppi di stranieri facevano visita ai maestosi quadri del Rubens, quasi trasformando la chiesa in un museo. Ma poi di colpo l'atmosfera cambia. Sparsi sulle panche una trentina di persone, non di più, ma tutte con il foglietto della supplica. Sul pulpito sale, 10 minuti prima di mezzogiorno uno dei Padri Gesuiti ed incomincia senza alcuna premessa la recita della preghiera. La sua voce, la nostra voce erano tutte ad unisono. Le parole recitate sembravano (almeno per me) non uscire dalle labbra senza passare dal cuore, senza non aver fatto parte intima del mia vita vissuta. Poco dopo, senza alcun controllo i miei occhi si gonfiano ed il respiro sembra mancare. Non mi era mai successo. Grazie Madre del cielo che ti pieghi nonostante le nostre miserie e ti fai carico delle nostre debolezze. Grazie perché nonostante tutto continui a cercarci, anche quando i nostri pensieri sono così lontani da Te. Grazie Maria.

L.C.

Essere testimoni

Scrivo queste righe con un po' di ritardo rispetto alla data di consegna, perché talvolta l'ispirazione viene meno, fino a che non accade qualcosa che riaccende la lampadina dell'entusiasmo. Si è appena conclusa l'iniziativa "Questa è la mia casa" organizzata dal Movimento Rangers e da Millemani Madonnetta a favore delle missioni agostiniane del Camerun e di "Casa Speranza" in Romania, un'esperienza importante per il quartiere di Castelletto con tanti spunti positivi offerti a partire dalla partecipazione della gente del quartiere che è scesa in massa incuriosita da quello che stava accadendo, per continuare con gli spettacoli che si sono susseguiti a partire dalle prime ore del pomeriggio, con i laboratori per i bambini, la cucina attiva con gustosi panini e bibite, la pesca di beneficenza, ecc. Tanti piccoli tasselli gestiti da persone differenti hanno funzionato insieme a meraviglia formando una splendida torta assortita e variegata nella quale ciascuno ha potuto mettere un po' di se stesso, tanto da renderla unica e irripetibile. E non è finita qui: la visita di Mons. Paletti ai giardini Pelizzari e le sue parole di incoraggiamento come cristiani di non rinunciare mai alla ricerca della verità anche attraverso iniziative come queste che diventano uno strumento di testimonianza di fede viva e gioiosa. Le chiese agostiniane della Madonnetta, di S. Nicola di Genova e del Righi sono rimaste aperte fino a notte fonda per la mostra sulle missioni agostiniane in Camerun, nelle Filippine, in Brasile, per la lettura di S. Paolo e per la musica ortodossa conferendo alla manifestazione un valore aggiunto: eravamo lì perché "questa è la mia casa" è la casa delle missioni in Camerun e in Romania che sono diventate "casa nostra" per due giorni senza dimenticare però che, prima di tutto, siamo tutti abitanti della casa del Signore. E non è finita lì perché le persone più lontane dalla Chiesa sono state avvicinate con gli spettacoli, la gastronomia ecc... che sono serviti sia per raccogliere fondi ma anche per sensibilizzare i giovani su realtà differenti dalle nostre che, grazie a iniziative come queste, sentiamo più vicino. E poi la S. Messa della domenica mattina con le parole di P. Roberto, parroco di S. Nicola di Genova, che, non me ne voglia, vorrei riproporre brevemente. Il Vangelo era incentrato sull'ascensione in cielo di Gesù tra gli occhi attoniti e stupiti degli apostoli a cui chiede di diventare suoi testimoni su tutta la terra. P. Roberto ha incentrato la sua omelia sull'importanza di essere testimoni attraverso l'esempio e la presenza citando proprio il confratello P. Modesto per l'esempio che sta offrendo a tutti grazie alla sua attività di fondatore di gruppi e animatore spirituale degli stessi che segue personalmente con tanti sacrifici, viaggi, gioie e, talvolta, dolori quando le cose non vanno proprio per il verso giusto! Il sogno, lo stesso che è stato affidato a Mons. Paletti, è quello di portare il pacchetto "Festa del volontariato" con un camion allestito opportunamente dal Trentino alla Sicilia per cercare attraverso un lavoro che parte dal "campo" per toccare lo spirito nuove vocazioni. Il tutto si è concluso con la tavolata più lunga del quartiere che ha radunato oltre 300 persone:

un'occasione importante per conoscersi e per dare un'ulteriore prova di testimonianza concreta perché ... la S. Messa continua con i piedi sotto al tavolo! E anche grazie alla tavolata sono stati raccolti 2350 € devoluti interamente alle missioni ... e adesso è il caso di dire che la festa o la Messa continuano dal 10 al 13 giugno in Corderia a Sestri P.te e dal 18 al 21 giugno a Collegno.

Daniela Lombardo

La solidarietà non ha confini.

E' bastata una semplice telefonata della Protezione civile per mettere in moto la gara di solidarietà da parte della nostra associazione, per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal sisma, quasi un mese fa; ci hanno chiesto di fare da coordinatori per una colletta straordinaria nei vari supermercati della nostra città, per la raccolta soprattutto di generi alimentari, prodotti per la pulizia personale e per l'infanzia. Nel giro di un'ora, a seguito di una riunione fatta con alcune persone del nostro gruppo, abbiamo contattato i direttori dei negozi, che ci hanno dato la massima disponibilità per l'intera giornata di venerdì 10 aprile e subito ci siamo attivati per reperire i volontari che ci avrebbero aiutato nel fare dei turni per coprire gli orari degli esercizi commerciali. In questo forse ci sentiamo avvantaggiati, visto che sono diversi anni ormai che l'associazione inSIemeVOLA coordina la Colletta indetta dal Banco alimentare che viene fatta a fine novembre, nel senso che si hanno già rapporti con i supermercati, una lista di persone disponibili per questi eventi e si è imparato a gestire, in linea di massima, la situazione. Siamo riusciti a coprire ben otto centri con più di cinquanta volontari compresi anche quelli che si sono resi disponibili per andare a ritirare i pacchi che venivano preparati nei supermercati e portarli poi al magazzino della Protezione civile nel quartiere di S. Nicolò; inoltre altri quattro negozi hanno aderito all'iniziativa mettendo uno scatolone per chiunque avesse voluto devolvere qualcosa di veramente utile. Alle 22.00 della stessa sera, c'erano ancora due pulmini carichi, anzi direi stracarichi di roba da scaricare, anche se già il container che funge da magazzino era pieno, tanto che è stata utilizzata per l'emergenza anche la sala dove si riuniscono i volontari del gruppo civile; nessuno di noi forse si aspettava una risposta così grande da parte della gente, ben più di mille scatoloni sono partiti alla volta del campo di Paganica, gestito proprio dal gruppo di Protezione civile di Spoleto, e tutto ciò reso possibile da tutti quelli che in un modo o nell'altro hanno contribuito a rendere la giornata di venerdì un'esperienza significativa che nessuno di noi potrà scordare. Forse a volte, finché non veniamo messi alla prova, non ci rendiamo conto delle potenzialità che abbiamo per poter aiutare gli altri, per essere utili a qualcuno e capire che la nostra esistenza è legata al prossimo, all'altruismo e alla carità e, proprio di quest'ultima S. Paolo, nella prima Lettera ai Corinzi afferma che si possono possedere molti doni, ma se non si ha il dono della carità è come non avere niente. "La carità non avrà mai fine" e noi lo abbiamo dimostrato.

Simona Picotti



Nahr Al Bared,



campo profughi palestinese nel nord del Libano, vicino Tripoli. È giovedì, la mattinata è afosa, ma nel pomeriggio si scarica su campo un violento tempo-

rale che trasforma la terra rossa delle strade, in fango che si attacca alle scarpe. Il temporale ha però la capacità di rendere l'aria, carica di terra, ferro e smog, più respirabile. Mi trovo nella sede di un'associazione che si occupa di diritti dei minori, e il coordinatore della stessa, Milad, sta raccontando a me e ad un altro volontario di come i profughi di Nahr Al Bared hanno vissuto la guerra con Israele nel 2006 e il bombardamento di Nahr Al Bared ad opera dell'esercito libanese nel 2007. Al termine del racconto, Milad, mi comunica che la sera avrebbero disputato la semifinale del torneo del campo profughi. Non riesco a nascondere il mio viscerale e infantile desiderio di giocare. Il coordinatore senza battere ciglio, sorride e ricordandomi che quella è una semifinale e che la sua squadra ha sempre vinto il torneo, mi dà un appuntamento alle 19.30 al centro dove alloggio con gli altri volontari. Lo saluto colmo di gioia ed eccitazione per quella possibilità che mi era stata appena offerta. Giocare a calcio con ragazzi di un'altra cultura, che vivono una realtà a noi quanto mai incomprensibile, rendeva ai miei occhi quella partita un avvenimento carico di aspettative. Con puntualità araba, cioè alle 20.00, Milad e la sua squadra mi recuperano al centro, dove lascio gli altri volontari alla loro cena. Ricordo ancora nitidamente la preoccupazione mia e degli altri volontari, prima di uscire dal centro. Stavo andando a giocare a calcio in un campo profughi, con ragazzi sconosciuti e soprattutto non facenti parte dell'associazione che si occupava della nostra sicurezza. Ma non ci si poteva più tirare indietro. Il tragitto per arrivare al campo, è stato surreale. Abbiamo attraversato a piedi stradine buie in mezzo a sterpaglie e case distrutte. Milad, conosciuto il pomeriggio stesso, continuava a parlarmi in perfetto inglese, con voce serafica, e i ragazzi davanti a noi camminavano e scherzavano. L'arabo parlava, ma la mia testa pensava alle mille emozioni che stavano imperversando nel mio corpo, sentivo l'adrenalina salire; trovarsi con dei profughi in mezzo al niente nel buio della notte, ti porta a pensare nell'immediato al peggio... quanto mi stavo sbagliando. Usciamo dalla zona abbandonata e distrutta per continuare il percorso tra case trasudanti odori, musica e vita. Ogni casa, ogni angolo era occasione per Milad e per il resto del gruppo per salutare qualcuno con un affetto che mai avevo sperimentato. Abbracci, baci, strette di mano e pacche sincere, avevano fatto totalmente sparire il senso di smarrimento e paura che mi avevano accompagna-

to per la prima parte del tragitto. Ora mi sento in mezzo a loro; saluto abbraccio e sorrido in maniera spontanea, questa loro fraternità apparentemente innata, inizia a contagiarmi. C'era chi addirittura baciava la propria mano prima di battere il cinque. Non riesco a capire come si potesse essere così fraterni in un posto dove nessuno ha niente, anzi dove tutti si portano dietro storie tremende, dove tutti hanno perso la casa o è stata demolita; e ad essere sinceri faccio ancora fatica a capire. In ritardo di un'ora, arriviamo al campo, ma siamo comunque i primi. Nel giro di pochi minuti però gli spalti si nuziano a popolare. La gente scende dai muri, sale dai balconi, tutti prendono posto per vedere questa partita. Sono subito presentato a tutta la tifoseria; vedo nei loro occhi la ferezza di avere un occidentale in squadra per quella sera, e mi chiedo cosa abbiano da essere fieri. È il momento di entrare in campo. Il terreno è chiaramente impraticabile. La terra rossa del rettangolo di gioco, a causa della pioggia del pomeriggio, si è trasformata in fango alto quasi dieci centimetri. In alcune zone si fatica addirittura a tenere l'equilibrio; ma arrivato fino lì, non avrei mai rinunciato a giocare. Gli spalti, formati da scalinate di cemento con alle spalle una palazzina ovviamente crivellata di colpi di fucile, sono gremiti di ragazzi di tutte le età. Ognuno con la propria tazza di tè e con il narghilè, si accingevano ad assaporare questa semifinale. È degno di nota che nessuna donna fosse presente. Non è importante che vi sveli il risultato, sappiate solo che a fine partita a Milad ho detto "c'è sempre una prima volta". Ma se devo essere sincero del risultato non mi è importato nemmeno un attimo. Quella sera mi sentivo in mezzo all'ombelico del mondo. Ero all'interno di un popolo che non ha paura nonostante tutto, di dimostrare tenerezza reciproca. Quella sera, ho visto negli occhi di quel popolo tormentato da 60 anni di ingiustizie e guerre, la possibilità di coltivare l'affetto verso i propri vicini. Pensavo a quando, in Italia, non alziamo lo sguardo per salutare il vicino di casa, oppure quando con voce rotta sull'ascensore riusciamo a chiedere solo a che "piano scende?", e ci sentiamo in agitazione se lo spazio si fa stretto. Non voglio trovare alcuna morale in questa serata, solo riportarla in queste poche righe, per ricordare di come quella sera, la tenerezza di quel popolo mi abbia emozionato.

Grazie Milad, grazie Nahr Al Bared.

Jacopo

Ge, 19/05/2009

Si ringraziano: Musmeci Maria Rosa, Lucia Boccia, Vallarino Vincenzo, Cimaschi Maria, per il loro contributo a sostegno de "Il Chiodo". La redazione

Siamo luci ed ombre...

*capaci di alti e grandi cose, come di piccole e meschine bassezze...nessuno è immune da questo!
...quindi non c'è motivo, non è il caso di mettere sugli altari nessuno, né di abbassare o escludere nessuno!*

*...è necessario accoglierci e riconoscerci anche quando è difficile capire scelte e atteggiamenti!
...non sempre ci è dato conoscere il vissuto e il presente di ciascuno, ma in nome dell'Amicizia, ci è dato di accettare e rispettare!*

ma ...

se ci mettiamo 'InSIeme', insieme sogniamo, speriamo, lottiamo preghiamo per il 'fine comune', allora chi ci ferma più?!

...se poi scopriamo che questo 'fine', è quello che il Signore vuole -per e da- ciascuno, allora sulle 'ali' del Suo Spirito, nulla è più un ostacolo, semmai un'ulteriore 'benedizione', spronati a mettere in campo tutte le risorse buone e nascoste ... è allora che succede quello che è successo al 'Campo di Primavera' dei Ragazzi del Movimento RANGERS, che si è svolto nella Parrocchia Madonna dei Poveri a Collegno, nei giorni 1-2-3 maggio 2009.

E' stato un successo, non solo perché è andato tutto bene, perché tutti sono stati contenti ma perché da quei tre giorni, siamo tornati a casa con un'ulteriore conferma, il senso della vita siamo noi, è il 'cuore' che mettiamo nelle cose che viviamo.

La Bontà, non è un'utopia da intravedere qualche volta sul nostro cammino, è realtà da vivere quotidianamente, è disarmante, davanti ad essa ogni muro si sgretola come carta pesta!

I ragazzi che hanno incontrato la realtà del Ser.mi.g. di Torino, (Servizio Missionario Giovani), sono stati toccati al punto da definirlo: "un luogo magico"... "un'isola che non c'è", ben sapendo che c'è, ed è talmente inserita nel mondo da lasciare il segno ed interpellarci nel profondo!

Il Vangelo dice: che noi (cristiani) "siamo nel mondo ma non siamo del mondo", non possiamo più vivere superficialmente siamo 'Chiamati', piccoli e grandi, a trasformare questa nostra piccola fetta.

E questo è quello che vogliamo fare!!!

Noi adulti di "InSIeme X con:" siamo stati contenti e ringraziamo di cuore i Ragazzi che hanno voluto coinvolgerci in questo loro importante incontro. Dando una mano in cucina, abbiamo potuto crescere e assaporare non solo il cibo ma lo spirito e l'entusiasmo che li lega e il cammino di fede che realizzano. Rafforzando e testimoniando così, che nel rispetto dei ruoli, 'giovani' e 'adulti' ancor oggi possono incontrarsi per condividere una stessa realtà e uno stesso 'Sogno'!

Maurilia

Una "boccata" di entusiasmo.

Ci voleva una ventata di entusiasmo come quello che è passato nel Week-end nella nostra parrocchia. Una ventata di gioventù, allegria, spettacolo, ma anche meditazione, impegno, riflessione. La nostra parrocchia si è animata con tutto ciò grazie ai ragazzi del movimento Rangers che hanno dato modo di far conoscere la loro realtà e la loro proposta educativa. In un mondo che ci propina solo modelli vuoti di ragazzi copertina e gioventù sbandata il movimento Rangers ci ha dimostrato che la realtà è molto diversa; che esistono giovani che hanno voglia di impegnarsi per dare un'alternativa ai nostri figli. Sappiamo anche che i Rangers non sono da soli che realtà come questa di movimenti giovanili, gruppi, associazioni c'è ne sono molte e molti sono i giovani che sanno apprezzare i valori e i sentimenti come l'amore verso gli altri, la pace, la fede la solidarietà e la gioia che puoi trarre da un sabato sera passato con dei ragazzini cantando e ballano su un palco. E' stato un fine settimana denso di emozioni forti: da quelle più personali come la Comunione di Chiara a quelle più condivise con gli altri genitori del gruppo come il campo primavera e se posso dire anch'io, come è stato chiesto ai ragazzi prima di partire, cosa mi porto via da questi giorni e propriouna "boccata d'entusiasmo"

Francesca

insiemeXcon: - Collegno

13° Campo Famiglie a RUMO in Val di Non (TN) DAL 7 AL 15 luglio 2009

"1000Mani per gli altri" e tante famiglie, anziani, persone sole, amici e... tutti coloro che hanno voglia di vivere un'esperienza **unica e indimenticabile**, nella quiete e nella bellezza della Val di Non

IL VIAGGIO:

sarà effettuato con un pullman o con pulmini.



Rumo,

è situato a 939 m altezza sul livello del mare e conta poco meno di 1000 abitanti. Rumo è il nome dato all'insieme delle 9 frazioni o "ville", anticamente chiamate "Cappelle": Mione, Corte Inferiore, Placeri, Marcena, Corte Superiore, Scassio, Mocenigo, Cenigo e Lanza, che sono adagate sui pendii che raccordano le Valli del Lavazzè e del Pescara.

L'ALLOGGIO:

Ci sono 3 possibilità:



Hotel Margherita o Hotel Cavallino Bianco:

- | | |
|-----------------------------|---------|
| -pernottamento colazione | € 27,00 |
| -mezza pensione | € 35,00 |
| -pensione completa | € 43,00 |
| -supplemento camera singola | € 8,00 |

In tenda al Campo: € 11,00

In Appartamento: € 13,00



I pasti saranno preparati al campo.
Costo ogni pasto € 4,00.



Per informazioni:



Sabrina (Collegno)	347 3060604
Antonietta (Spoleto)	348 6626884
Daniela (Sestri)	347 4191210
Francesca (Genova)	339 7710909

Se vuoi dare una mano a: **"Il Chiodo"**
Puoi utilizzare il **C.C.P.62728571**
intestato a: **Mosaico Chiodo onlus**
Sal. Campasso S. Nicola 3/3, 16153 Genova

Il Chiodo n.255 – anno 12° - 30 Maggio 2009
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir. Comm. Ge
Periodico di Mos@ico Video TV e molto di più.
Direttore responsabile P.Modesto Paris
Registrazione presso tribunale di Ge n° 23/99 art.5L.
8/2/48 n° 47 il 23/7/99
Redazione:
Mosaico Sal. Campasso di S.Nicola 3/3-16153 Genova,
inSiemeVOLA (Sp) e inSieme X con: di Collegno (To)
Stamperia, piegatura etichettatura: Mosaico Genova
Hanno collaborato a questo numero: tutti coloro che
hanno inviato un articolo, impaginato, stampato, piegato,
etichettato e spedito. Tel e fax 010.6001825

Per saperne di più sul mondo rangers:

www.movimentorangers.org

Per saperne di più su 1000Mani:

www.millemani.org

Per scriverci:

millemaniperglialtri@libero.it